

Piazza Loggia «Contro Zorzi tutte illazioni»

In aula tocca ai difensori del neofascista veronese accusato della fase esecutiva della strage



Udienza preliminare. Il 13 novembre la decisione sul rinvio a giudizio

In tribunale

Pierpaolo Prati
p.prati@gioaledibrescia.it

■ In attesa che la Cassazione motivi il provvedimento con il quale ha consentito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di costituirsi parte civile, e in attesa quindi di capire se dovrà partire daccapo o meno, l'udienza preliminare che vede sul banco degli imputati Roberto Zorzi ieri ha mosso un passo avanti. L'avvocatura dello Stato, dando voce a palazzo Chigi, ha preso parola per chiedere il rinvio a giudizio del 70enne veronese, che si è rifatto una vita come allevatore di dobermann negli Stati Uniti. Il

resto dell'udienza è stato dedicato all'intervento dei difensori del presunto esecutore della strage di piazza Loggia, all'epoca ventenne. I difensori di Roberto Zorzi, gli avvocati Stefano Casali e Edoardo Lana, hanno criticato la ricostruzione accusatoria sotto più profili, sia dal punto di vista formale, che sostanziale.

Suggerimenti. I legali del veronese, che finì tra i primissimi sospettati della strage e che, l'indomani l'esplosione che provocò la morte di 8 persone e il ferimento di altre 102, in seguito alla testimonianza della superteste della procura fu fermato, ma anche immediatamente rimesso in libertà, ritengono che le prove raccolte non abbiano alcunché di indiziante, ma siano il frutto di sug-

gestioni. Dopo aver criticato la genericità del capo di imputazione, dal quale a loro dire non si evince il ruolo che Zorzi avrebbe avuto nella filiera della strage, i legali dell'imputato hanno difeso la bontà dell'alibi del loro assistito. All'epoca dei fatti, a levare Zorzi dai guai, ci pensò la figlia del titolare del bar che affacciava di fronte alla stazione degli autobus di Verona. La ragazza, allora sedicenne, disse di averlo visto la mattina della strage proprio al bar, escludendo la sua presenza a Brescia. La teste è stata risentita in tempi più recenti e non ha ricordato quel riconoscimento, ma per i difensori di Zorzi, la circostanza non basta ad invalidare quanto affermato all'epoca.

Inattendibile. Per gli avvocati Casali e Lana inoltre non può essere dato credito alla supertestimone della procura che, nell'immediatezza della strage, disse di aver sentito Zorzi in pizzeria parlare di un attentato. La donna, dopo aver riferito questa circostanza al vice del capitano Delfino, ritrattò tutto a processo, salvo poi tornare sui suoi passi una volta a colloqui con gli inquirenti cui si deve il fascicolo a carico di Zorzi. I continui cambi di versione, agli occhi dei difensori del neofascista veronese, sono la prova dell'inattendibilità della donna: le sue parole non possono, per loro, essere alla base del rinvio a giudizio.

Dopo aver raccolto gli interventi di parte civile e difesa, gup Federica Brugnara, ha aggiornato l'udienza al 13 novembre, per le conclusioni se il tempo lo consentisse, decisione. //



Brescia

IL GIORNO

Strage Loggia Il Governo parte civile

Servizio all'interno

Strage di piazza della Loggia Il Governo è parte civile

Ammessa la costituzione nel procedimento a carico di Zorzi

Anche il Governo si è costituito parte al civile al procedimento a carico Roberto Zorzi, il sessantottenne ex marmista veronese accusato di essere uno degli esecutori materiali della strage di piazza Loggia, dove il 28 maggio 1974, mentre era in corso una affollata manifestazione sindacale contro la recrudescenza di atti violenti di matrice fascista, esplose una bomba che fece otto morti e oltre cento feriti. Il gup, Francesca Grassani, recependo la pronuncia della Cassazione ha ammesso la costituzione di Palazzo Chigi, nei mesi scorsi escluso per un'istanza di partecipazione che il giudice riteneva avanzata tardivamente. Dopo la riammissione, ieri l'udienza è ripartita da capo. L'Avvocatura dello Stato si è dunque associata alla Procura, ai pa-

renti delle vittime e ai sindacati nella richiesta di rinvio a giudizio dell'ex ordinovista. La difesa, invece, ha chiesto nuovamente il proscioglimento del suo assistito, insistendo in particolare sulla presunta genericità delle accuse, sul fatto che Zorzi avrebbe un alibi, sulla presunta inattendibilità dell'esperto le cui dichiarazioni hanno portato all'apertura della quarta istruttoria e, infine, sul fatto che la sentenza Conforti (emessa nel luglio 2015 dalla Corte d'assise d'appello bis di Milano, da cui uscì la condanna a vita del leader di Ordine nuovo del Triveneto Carlo Maria Maggi e dell'ex spia dei servizi segreti Sid Maurizio Tramonte) non dedicherebbe alcuno spazio alla figura dell'odierno imputato. Il gup ha rinviato al 13 novembre per repliche e probabile decisione. **B.Ras.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



174780

Strage, il Governo chiede il processo

L'Avvocatura di Stato si associa alle istanze contro Zorzi. La difesa: superteste inattendibile, ruolo generico

La vicenda

● Il 28 maggio 1974 Roberto Zorzi aveva appena 20 anni: ordinovista cresciuto a Verona, per chi indaga è uno dei presunti esecutori della Strage insieme a Marco Toffroni all'epoca a Genne

La decisione del giudice potrebbe arrivare il 13 novembre. Quando cioè si capirà se Roberto Zorzi — ex esponente di Ordine Nuovo, nato a Merano ma cresciuto a Verona — affronterà il processo: per gli inquirenti è uno dei presunti esecutori della strage di piazza Loggia, all'epoca appena ventenne. In udienza preliminare, dopo la riammissione della Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministro dell'Interno tra le parti civili su disposizione della Cassazione (le motivazioni non sono ancora state depositate) anche l'Avvocatura di Stato si è associata alle richieste di colleghi e



Procura (in aula il procuratore aggiunto Silvio Bonfigli), che si è rifatta alle precedenti conclusioni, chiedendo il rinvio a giudizio per l'imputato.

La difesa, invece, continua a sostenere non ci siano prove e avanza istanza di proscioglimento. Gli avvocati Stefano Casali ed Edoardo Lana puntano nuovamente il dito contro la superteste che ha ricostruito identità, incontri e presunti intenti del gruppo di giovanissimi estremisti lungo l'asse Brescia-Verona: «Non è credibile». E non lo sarebbe in virtù di una storia personale fatta di un cambio netto di versioni: le pri-

me dichiarazioni, da ragazzina, smentite nel processo bis, e poi riconfermate (e arricchite), a fatica, negli ultimi anni. «Si dovrà capire quanto abbia influito sulla sua ritrattazione la volontà allora di non farsi più coinvolgere e quanto abbiano pesato la coscienza di sapere o la paura — commenta l'avvocato di parte civile Federico Sinicato — Ora alcune persone che sentiva come più pressanti nei suoi confronti non ci sono più. E non è irrilevante». Dalla difesa, anche un accenno (fuori tempo massimo per le controparti) al capo di imputazione «troppo generico» in relazione alla partici-

zione di Zorzi alle riunioni e alla sua condotta, «emersa solo in un filone di indagini recenti»: chiaro che per i suoi legali sarebbe stato altrove, il 28 maggio 1974 (in un bar a Verona, ma la figlia del titolare nel secondo interrogatorio non ricorda).

«Una strage preveda la partecipazione di un gruppo di persone — dice Sinicato — Abbiamo una sentenza definitiva nei confronti di due, Maggi e Tramonte, ma è chiaro che ci siano altri sodali in diversi ruoli, anche minori, nell'organizzazione complessiva dell'attentato».

Mara Rodella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Loggia, anche l'avvocatura dello Stato chiede il processo per Zorzi

CORSERA BS

• Verso la conclusione l'udienza preliminare: il 13 novembre il gup potrebbe ritirarsi per la decisione

MARIOPARI

Dopo l'ammissione come parte civile, l'avvocatura dello Stato, in rappresentanza di Governo e ministero dell'interno, ieri ha chiesto il processo per Roberto Zorzi. Un altro passo avanti quindi nell'udienza preliminare sulla richiesta di rinvio a giudizio di chi è considerato dall'accusa uno degli esecutori della strage di piazza della Loggia.

La richiesta di ammissione

Con la richiesta dell'avvocato dello Stato avanzata ieri si chiude in qualche modo la vicenda dell'ammissione di Governo e ministero degli interni nelle parti civili. Ammissione che era stata inizialmente rigettata dal gup Francesca Grassani in quanto rite-



Flori davanti alla stele in piazza Loggia. Il 13 novembre potrebbe concludersi l'udienza preliminare a carico di Roberto Zorzi

nuta tardiva. L'avvocatura aveva fatto quindi ricorso in Cassazione e la Suprema corte ha dato ragione. Quindi, l'ammissione come parte civile e ieri la richiesta di rinvio a giudizio di Zorzi. Richiesta attraverso cui anche l'avvocatura dello Stato en-

tra nel vivo dell'udienza che è stata aggiornata al 13 novembre. In quella data prenderanno la parola parti civili e pubblica accusa, poi il gup potrebbe ritirarsi per la decisione.

Se i tempi non lo consentissero, potrà accadere il 29

novembre, data già fissata. In tempi brevi, comunque sarà possibile sapere se ci sarà un altro processo o meno per la strage che il 28 maggio 1974 provocò 8 morti e più di 100 feriti. Processo contro cui si sta battendo la difesa di Roberto Zorzi, rappresenta-

ta dagli avvocati Stefano Casali ed Edoardo Lana.

La difesa

Nell'udienza di ieri i legali hanno aggiunto nuove argomentazioni, con particolare riguardo al teste principale dell'accusa. Non solo: i difensori hanno anche chiesto che si precisasse meglio, nel capo d'imputazione, a quale riunione si facesse riferimento. È stata contestata la genericità del capo d'imputazione, secondo i legali, rispetto alla condotta specifica di Zorzi. I difensori hanno anche evidenziato che la presenza di Zorzi emerge da questo filone, ma è in contrasto con il fatto che prima non c'è mai stato niente contro di lui e che l'accusa deve dire in modo più preciso cosa avrebbe fatto l'imputato veronese che ora vive negli Stati Uniti.

Sempre secondo gli avvocati Casali e Lana il loro assistito ha un alibi per la mattina della strage. Nella prossima udienza quindi prenderanno la parola pm e parti civili per le repliche ai difensori e per quelle che quindi saranno le battute finali dell'udienza preliminare a carico di Roberto Zorzi.

I difensori dell'imputato

hanno contestato «la genericità del capo d'imputazione» chiedendo di precisare a quali riunioni avrebbe partecipato